

Appello della Cgil

I coadiutori. Hanno lavorato in 25 per sette mesi negli uffici del ministero dell'Interno. Ora le pratiche si accumulano

I somministrati. Nel 2010 una «battuta d'arresto» per un settore che nel 2009 aveva resistito bene alla crisi

DOPO LE RISPOSTE DELL'AZIENDA Pfizer, oggi assemblea per discutere del futuro

Oggi alle 12,30, nello stabilimento della Wyeth-Pfizer, alla Zona industriale, si svolgerà l'assemblea dei lavoratori convocati dai sindacati per discutere delle prospettive future di Pfizer a Catania. Un'assemblea la cui importanza è sottolineata, oltre che dalla presenza dei segretari di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcme-Uil e Ugl Chimici Giuseppe D'Aquila, Renato Avola, Alfio

I sindacati chiedono l'apertura di un tavolo al ministero dello Sviluppo economico

Avellino e Giuseppe La Mendola, anche di quella dei segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl Angelo Villari, Alfio Giulio, Angelo Mattone e Carmelo Mazzeo. Nell'assemblea si discuterà infatti delle risposte - che il sindacato giudica «assolutamente parziali, insufficienti e comunque, per nulla rassicuranti» date dai vertici catanesi della Pfizer in un incontro che si è svolto qualche giorno fa in Confindustria.

«Il nostro obiettivo - spiega D'Aquila - è quello di chiedere l'apertura di un tavolo al ministero dello Sviluppo economico. Un modo per allargare la questione: la dismissione del Centro di ricerca non è un problema isolato e gli investimenti promessi nel settore farmaceutico serviranno solo a ridurre i costi di produzione dei farmaci e in particolare del Tazocin senza alcun beneficio per i lavoratori. Ma noi - aggiunge - abbiamo chiesto dei sacrifici ai lavoratori che stanno affrontando la cassa integrazione in vista di prospettive che in questo momento non vediamo più». E proprio giudicando insufficienti le risposte e il piano industriale presentato dall'azienda, i sindacati chiedono invece un piano strategico generale che riguardi anche l'area di produzione veterinaria, i servizi e, appunto, il Centro di ricerca, fiore all'occhiello della Wyeth, ora posto in vendita da Pfizer.

MERCOLEDÌ ALL'UFFICIO DEL LAVORO Comparto call center si va alla concertazione

Sarà convocato all'Ufficio provinciale del Lavoro di Catania mercoledì prossimo, per la prima volta in Sicilia, il tavolo di concertazione del comparto call center. Siederanno insieme i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e le sigle di categoria, l'Ufficio del lavoro, le task force lavoro del Comune e della Provincia, Italia lavoro, Confindustria, Confcommercio e rappresentanti delle altre sigle del settore. «Avevamo chiesto quest'anno oltre due mesi fa - spiegano Luisa Albanella, segretario confederale della Cgil e Giovanni Pistorio, segretario della SLCgil Sicilia - e averlo ottenuto ci consente di discutere finalmente con chiarezza i risvolti più urgenti del settore, comprese le ricollocazioni dei lavoratori».

Sos lavoratori «a tempo» in Questura per gestire l'emergenza immigrazione

A Catania sono venticinque i lavoratori col profilo di «coadiutore amministrativo contabile» che hanno lavorato in questura e prefettura sul fronte delicato e complesso degli immigrati. Il gruppo è stato impiegato solo per sette mesi, contro i dodici previsti dal contratto fra le società interinali e il Ministero dell'Interno per la scarsità dei fondi previsti dal governo nazionale. E a pagarne il prezzo sono stati prima di tutto gli impiegati (tutti diplomati e laureati) e poi l'utenza, già debole e provata da una burocrazia non sempre agevole. Nelle loro condizioni ci sono una quarantina di persone in tutta la Sicilia, e 650 in tutta Italia. Eppure, oggi lo Stato ha di nuovo bisogno di loro per l'emergenza sbarchi dal Maghreb. La Cgil di Catania ha lanciato un appello affinché ad essere utilizzati siano anche questi lavoratori esclusi dall'incarico per responsabilità non loro.

Ieri il sindacato ha illustrato il caso in un incontro fra il segretario del Nidil Giuseppe Oliva, il segretario generale della Camera del Lavoro Angelo Villari e alcuni interinali, tra cui il loro portavoce Salvo Caniglia.

Il quadro dell'intero settore dell'interinale non è confortante. Secondo il Nidil Catania, in un quadro di crisi occupazionale, il settore della somministrazione per il 2009 aveva resistito, ma per il 2010 registra una battuta d'arresto. I settori «virtuosi» che rappresentano oltre il 45,5% del totale della somministrazione in Sicilia sono quelli del credito, servizio alle imprese e informatica (call center) e commercio. Il settore dove si registra un calo vertiginoso è quello del settore della pubblica amministrazione, pubblica sanità, pubblica istruzione: solo il 16% dei lavoratori in somministrazione sono nel settore pubblico. Rispetto al

Poliziotti in piazza

Come annunciato, i sindacati di polizia hanno «accolto» il ministro dell'Interno Roberto Maroni con un volantinaggio di protesta «rivendicando attenzione e professionalità». Siulp, Sap, Siap, Silp-Cgil, Ugl Polizia di Stato e Coisp, coi loro segretari Ferrara, Coco, Vendemmia, Pizzimento, Mammino e Sottile hanno inalberato le bandiere ed eloquenti cartelli per contestare la mancata attenzione del ministro alle problematiche della sicurezza dei cittadini



2009 il tasso di occupazione è calato del 65,3%. Fin qui i numeri.

Ma il caso specifico delle questure e delle prefetture resta aperto, con qualche possibilità di rilancio.

Spiega Oliva: «Dal 1° febbraio 2010, le unità impiegate con il profilo professionale di coadiutore amministrativo contabile, selezionate dalla società Gi Group, sono state 650 di-

sciolte presso le Questure e le Prefetture d'Italia. Nonostante il contratto commerciale tra l'agenzia per il lavoro e il Ministero dell'Interno scadesse il 31 dicembre 2010, l'a-



Per la Libia

Dopo il tavolo allestito in piazza università, ieri pomeriggio davanti la prefettura gruppi e movimenti della società civile hanno dato vita a una nuova manifestazione «contro la strage del popolo libico» che si è svolta in via prefettura. Nonostante la pioggia battente, sono stati numerosi i cittadini che hanno voluto manifestare il loro sdegno per il sangue che scorre a Tripoli

«Burocrazia nuovo ostacolo tra giovani e lavoro»

Analisi della Cisl. La vicenda dei vincitori del bando di concorso Apq apre un nuovo fronte d'incertezza

«I giovani non si aiutano con la burocrazia, ma dando loro fiducia e opportunità». Lo affermano Alfio Giulio, segretario generale Cisl Catania, e Oriana Abate, presidente Associazione Giovani dello stesso sindacato, anche alla luce della recente notizia sui giovani vincitori del bando regionale dell'Apq (Accordo di programma quadro) costretti a rinunciare ai fondi proprio per i troppi ostacoli burocratici.

«A meno che - sottolineano i due esponenti sindacali - non trovino qualcuno che faccia da garante o possano anticipare di tasca propria il denaro necessario a finanziare il progetto. Quanto tutto questo penalizzi la voglia dei giovani di inventarsi un lavoro per essere imprenditori di se stessi, è evidente».

«Eppure - ricordano Giulio e Abate - la situazione dell'occupazione giovanile in Sicilia è davvero in condizioni di emergenza. A Catania, un giovane sotto i 24 anni su due non lavora, e il mercato del lavoro è pressoché asfittico, anche con l'esaurirsi della stagione dei call center, settore su cui la Cisl ha puntato l'attenzione perché esistono molte piccole pseudo-aziende che si rivolgono ai giovani assunti senza rispettare le norme della sicurezza sul posto di lavoro. Inoltre, la scarsa possibilità di trovare occupazione in altri settori lavorativi come l'agricoltura, l'industria o altri ancora, porta i giovani a emigrare verso altre regioni o magari altri Paesi, impoverendo ulteriormente il tessuto socio-economico locale. Oppure ancora ad accontentarsi dopo anni di studio di un impiego qualsiasi. A testimoniare ciò, è emblematico quanto succede all'Ikea, dove il 30 per cento degli assunti è laureato e destinato a un settore con un contratto a tempo determinato e part-time. Altri investimenti per il lavoro che oggi vengono fatti anche da parte di importanti e «nobili» committenti sono spesso al limite dell'illegalità, perché facendo leva sulla necessità dei giovani di avere un lavoro, impongono delle condizioni onerose agli stessi sulle condizioni contrattuali».

«Mancano quelle azioni incisive che possono dare un'inversione di tendenza alla disoccupazione e all'inattività, mentre ci si limita a emanare bandi tendenti, a parole, a stimolare l'imprenditoria giovanile. Ne è un ulteriore esempio il «fondo Mecenate» che, per definizione, si rivolge a un numero di giovani troppo ristretto sia in relazione all'attività per accedere al fondo sia alle esigue risorse finanziarie assegnate agli stessi. Se si continua a percorrere queste strade, se si intasano i bandi di lacci burocratici, se si finisce per favorire solo quanti hanno già un'attività avviata, la stragrande maggioranza dei giovani non riuscirà a costruirsi un futuro di lavoro autonomo e tenderà sempre verso il mercato del lavoro subordinato. Dove ci sono altre difficoltà».

DOMANI IL LANCIO DI UN'INIZIATIVA DELLA CGIL

«Giovani non + disposti a tutto»: dossier sulla crisi occupazionale

È stata significativamente chiamata «Giovani non + disposti a tutto» la campagna che la Cgil di Catania lancerà domani, alle 10.30 e affidata al nuovo Dipartimento delle politiche giovanili di cui si occuperà Fabio Tasinato. All'incontro di presentazione dell'iniziativa, che si terrà in via Crociferi 40, parteciperà anche il segretario generale della Camera del Lavoro Angelo Villari. «La Cgil Catania da tempo denuncia la gravità della disoccupazione giovanile - anticipa una nota dello stesso sindacato - lo sfruttamento dei lavoratori precari e la condizione degli studenti che lavorano in nero. I dati sulla crisi dei giovani forniti dall'Istat presentano un quadro desolante: 2 milioni di «Neet», ovvero under 30 che non studiano e non lavorano, centinaia di migliaia di giovani

precari che per primi sono stati espulsi dal mondo del lavoro, una disoccupazione giovanile arrivata ormai quasi al 30% su scala nazionale, con cifre che sfiorano il 50% nel meridione. Una crisi che si è abbattuta sui giovani in assenza di qualsiasi ammortizzatore sociale, se non le rispettive famiglie, peraltro anch'esse stremate dalla morsa della crisi». Un'approfondita analisi della condizione dei giovani italiani e l'adozione di politiche tese all'emancipazione di un'intera generazione da un limbo costituito di incertezza, precariato e disoccupazione rappresentano i temi cardine della campagna «Giovani non + disposti a tutto» promossa dalla Cgil e che sarà appunto condotta sul territorio dal Dipartimento per le politiche giovanili.



**VENDESI USO UFFICIO APPARTAMENTO MQ. 180 1° PIANO
PIAZZA NETTUNO - CATANIA LOCALE DISPONIBILE SUBITO
€ 480.000,00 PER INFORMAZIONI 333 8177673**

ATTIVO CGIL SULLA SANITÀ PRIVATA Riabilitazione in difficoltà Oda e Aias, casi «simbolo»

Il settore sanità privata è in sofferenza in tutta Italia e Catania non fa eccezione. Ieri mattina, nel corso dell'attivo tenutosi in via Crociferi sulla Sanità privata indetto dalla Funzione pubblica Cgil, con la presenza del segretario provinciale Gaetano Agliozzo e il responsabile nazionale del terzo settore Fp Dario Canali, è stato segnalato il difficile caso del settore riabilitazione con i suoi 3.000 addetti tra personale sanitario e amministrativo. A Catania, ci sono almeno due vertenze simbolo del settore: quella dell'Oda, Opera diocesana assistenza e quello dell'Aias Csr, il Centro siciliano di riabilitazione. Nelle due realtà, in tutto, operano mille lavoratori. «L'Oda versa in gravi difficoltà interne - spiega Agliozzo - Prova ne è il ritardo di due mesi nell'erogazione dello stipendio. L'ultimo incontro tra amministrazione e sindacato si è tenuto lo scorso agosto. Diverso il caso dell'Aias, dove sono messi in discussione i rapporti sindacali e i diritti dei lavoratori. L'ultimo episodio risale a fine gennaio, quando una circolare firmata dalla presidenza ha inserito una novità: i primi tre giorni di malattia non saranno retribuiti. Si tratta di una notizia che non può passare inosservata». Secondo Canali, «l'intero settore della riabilitazione, in Italia, è in fase di rimodulazione. Ciò, inevitabilmente, comprometterà i posti di lavoro. Sono variati i parametri di fondo, quelli che stabiliscono le differenze di finanziamento e dunque la sopravvivenza stessa dei centri».

Istituto Bellini, per i 14 custodi la protesta si sposta sul tetto

Continua lo sciopero dei quattordici custodi della Pubbliservizi in servizio presso l'Istituto Musicale Vincenzo Bellini. Ieri i lavoratori sono saliti sul tetto: «Non scenderemo - dicono - finché non saremo ascoltati dal presidente Castiglione e dal presidente della Regione Lombardia». I quattordici custodi dell'Istituto Vincenzo Bellini, al termine di una vicenda durata quindici anni, rischiano di non essere stabilizzati. La Provincia ha bocciato infatti la seconda richiesta di assumere direttamente gli addetti al servizio di custodia presso l'Istituto musicale inviata dal presidente prof. Ziccone, consentendo loro così di essere stabilizzati.